

Incroci europei nell'epistolario di Metastasio

a cura di

Luca Beltrami, Matteo Navone, Duccio Tongiorgi

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Palinsesti

Studi e Testi di Letteratura Italiana

DIREZIONE

William Spaggiari (*Milano*)

COMITATO SCIENTIFICO

Franco Arato (*Torino*), Alberto Cadioli (*Milano*),
Angelo Colombo (*Besançon*), Fabio Danelon (*Verona*),
Francesca Fedi (*Pisa*), Enrico Garavelli (*Helsinki*),
Christian Genetelli (*Friburgo*), Gino Ruozi (*Bologna*),
Anna Maria Salvadè (*Milano*), Francesca Savoia (*Pittsburg*),
Francesco Spera (*Milano*), Roberta Turchi (*Firenze*)

I volumi accolti nella Collana
sono sottoposti a procedura di revisione e valutazione (*peer review*).

ISSN 2283-6861
ISBN 978-88-7916-936-3
Copyright 2020

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano
Catalogo: www.lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione
con qualsiasi mezzo analogico o digitale
(comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati)
e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale
sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15%
di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68,
commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale
o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica
autorizzazione rilasciata da:

AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>
sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org/>>

Il volume è pubblicato con il contributo
del DIRAAS (Università degli Studi di Genova) e
del MIUR (PRIN 2017: *La costruzione delle reti europee nel 'lungo' Settecento:
figure della diplomazia e comunicazione letteraria*)

In copertina:

Carlo Maria Viganoni, *Monsignor Angelo Mai* (1822),
part. (il palinsesto vaticano del *De re publica* di Cicerone).
Piacenza, Musei Civici di Palazzo Farnese.

C.D.J. Eisen - D. Sornique, *Ritratto di Metastasio*, acquaforte (part.),
in *Poesie del signor abate Pietro Metastasio*, tomo primo,
Parigi, presso la vedova Quillau, 1755.

Videoimpaginazione: Paola Mignanego
Stampa: Logo

Sommario

«Oh quanto mi resterebbe da dire!»: appunti in margine all'epistolario	7
<i>Luca Beltrami - Matteo Navone - Duccio Tongiorgi</i>	
Metastasio in Europa. Considerazioni introduttive	13
<i>Alberto Beniscelli</i>	
Metastasio e il repertorio dell'Arte. Considerazioni su <i>Adriano in Siria</i>	33
<i>Francesco Cotticelli</i>	
Felicità sonore: le passioni musicali di Metastasio nello specchio dell'epistolario	53
<i>Raffaele Mellace</i>	
Calzabigi e Metastasio: Napoli, Parigi, Vienna e ritorno	71
<i>Lucio Tufano</i>	
Dalla specola dell'abate: i movimenti delle «stelle» sui palcoscenici d'Europa	91
<i>Paologiovanni Maione</i>	
Lettori iberici di Metastasio: Eximeno, Andrés, Arteaga	111
<i>Franco Arato</i>	
Da Vienna a Madrid: Ensenada, Osuna e Medinaceli nell'epistolario Metastasio-Farinelli. Con una speculazione statistica proemiale	125
<i>Javier Gutiérrez Carou</i>	
Metastasio, Eugenio di Savoia e gli italiani a Vienna: primi appunti	145
<i>Pietro Giulio Riga</i>	
Metastasio e il mondo inglese	165
<i>Carlo Caruso</i>	

SOMMARIO

«Novus rerum nascitur ordo»: Metastasio e la Russia <i>William Spaggiari</i>	179
Il teatro della diplomazia: Pietro Metastasio tra Vienna e Dresda <i>Andrea Lanzola</i>	195
Metastasio a Vienna, tra il sogno del ritorno e la favola delle Muse amanti <i>Gianfranca Lavezzi</i>	213
Gorizia, Trieste, Vienna: le lettere di Metastasio a Francesca Torres Orzoni <i>Paola Cosentino</i>	231
Tra diplomazia e teatro: Giuseppe Bonechi nell’epistolario di Metastasio <i>Luca Beltrami</i>	253
«Riveritissima mia signora donna Eleonora»: Metastasio critico letterario nel carteggio con Eleonora de Fonseca Pimentel <i>Silvia Tatti</i>	271
Indice dei nomi	291

Paologiovanni Maione

Dalla specola dell'abate: i movimenti delle «stelle» sui palcoscenici d'Europa

DOI: <https://dx.doi.org/10.7359/936-2020-maio>

La rasserenante attribuzione dell'incarico di «poeten» alla corte degli Asburgo assicura a Metastasio un agiato e privilegiato *status* professionale; «l'inaspettato onore dei cesarei comandi, a' quali non ardivano di salire i miei voti, non che le mie speranze» fugano «il dubbio della [...] tenue abilità» e l'inducono a «ricercare con estremo timore la gloria del cesareo servizio»¹. La sfavillante notorietà, acquisita in Italia attraverso un itinerante lavoro a seguito di una *compagnia* di indiscusso valore, gli permette – grazie ai buoni uffici di un'aristocrazia che in ombra intesse con maestria una fitta rete di contatti politico-diplomatici – di pervenire alla privilegiata condizione di «servitore della cesarea Maestà»²; la massima aspirazione di questo rappresentante della frenetica umanità dello spettacolo primo-settecentesco sembra essere appagata dall'inaspettato ruolo che gli garantirà un'esistenza serena sotto la protezione dell'aquila bifronte, ogni sussulto di turbamento per la perdita «liber-

¹ Pietro Metastasio, *Tutte le opere*, a cura di Bruno Brunelli, 5 voll., Milano, Mondadori, 1943-1954 (voll. III-V: *Lettere*), vol. III, n. 26, pp. 46-47 (lettera a Luigi Pio di Savoia, Roma 28/IX/1729). Per i rapporti tra il poeta e la corte asburgica si vedano almeno A. Wandruszka, *Pietro Metastasio e la corte di Vienna*, in *Atti dei Convegni Lincei. Metastasio*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1985, pp. 293-300 e *La tradizione classica nelle arti del XVIII secolo e la fortuna di Metastasio a Vienna*, a cura di M. Valente, E. Kanduth, Roma, Artemide, 2003.

² *Tutte le opere*, III, 27, pp. 47-48 (lettera a Luigi Pio di Savoia, Roma 3/XI/1729).

tà» o l'espatrio – «Ogni altro ritrova asilo nella mia patria, ed io ho dovuto prenderne un volontario esilio per procacciarmi sussistenza»³ – verrà lenito dalla confortante posizione ottenuta, garante di un decoro e di una tranquillità ampiamente ricercati e perseguiti. I vantaggi imperituri si sommano e dall'osservatorio esclusivo il poeta non può che constatare le alterne vicissitudini di una affollata popolazione di artisti all'affannosa ricerca di una agognata stabilità. Dalla fulgida specola scruta, nell'immobilità stanziale della sua imperiale «piazza», la mobilità di masse alla ricerca di favorevoli congiunzioni in grado di appagare le loro aspettative fondate su una sicurezza economico-artistica che solo un ruolo stabile poteva esaudire; il duolo per una condizione raminga trapela con evidenza da una imponente messe documentaria destinata a commuovere e sollecitare atti di magnanima clemenza da quegli interlocutori erti a invitti eroi e prodighi benefattori di uomini altrimenti destinati a una continua e incessante peregrinazione. Patti di fedeltà si suggellano in nome di una visibilità da ostentare sulla scena del mondo: le alleanze stipulate dagli artisti con il gotha europeo scatenano un favorevole susseguirsi di opportunità lavorative segnate da percorsi tattici disegnati su una mappa politico-diplomatica. Questa geografia del potere traccia le direttrici esclusive di fulgide o rassicuranti carriere destinate a durare per l'intera esistenza sebbene possibili ribaltamenti politici determinino talvolta il sovvertimento della raggiunta fortuna.

Il modello «classico» fulgidamente incarnato da Metastasio è il modello vagheggiato dalla maggior parte degli artigiani del diletto, e benché gradualmente vituperato per eccentriche scelte, tutte sempre da verificare, o superato a causa della crisi economico-politica che gradualmente si acuisce nella seconda metà del Settecento, esercita ancora un grandissimo fascino nell'immaginario degli artisti: il patronato munifico o le protezioni eccellenti si insinuano nei più remoti recessi dello spettacolo e si manifestano in mille sfaccettate maniere.

Dal suo soggiorno dorato lo stesso Metastasio con riluttanza – «facio un gran sacrificio ad entrare in questo commercio teatrale»⁴ – si adopera nel segnalare ai suoi interlocutori più assidui – amici fedeli e antichi tutelari – i propri protetti o i favoriti dei suoi diletti⁵. Angelo

³ Ivi, III, 106, pp. 136-137, lettera al cardinale Antonio Saverio Gentili, Vienna 17/III/1736.

⁴ Ivi, III, 313, pp. 392-396, lettera a Carlo Broschi, Vienna 28/V/1749.

⁵ Ai casi più avanti esposti vanno annoverati anche quelli presenti ivi, III, 40, p. 64, lettera a Francesco Cavanna, Vienna 24/V/1732; ivi, III, 105, pp. 135-136, lettera a Leopoldo Trapassi, Vienna 10/III/1736; ivi, III, 363, pp. 496-498, lettera a Niccolò Jommelli, Vienna 14/III/1750; ivi, III, 422, pp. 580-581, lettera

Monticelli – nel 1749 – è affidato alle premurose mani di Anna Francesca Pignatelli benché «carico de' pubblici meritati applausi»⁶ ma mai bastanti per affrontare, dopo un lungo viaggio, la platea napoletana, soprattutto se «troppo modesto nella stima di se medesimo»⁷; «il valido patrocinio»⁸ dell'amica napoletana è ben presto reso dal poeta, che si fa mediatore per il debutto viennese di Gaetano Majorano, accudito della nobile partenopea⁹. Per Monticelli, Trapassi, escogita anche una sottile strategia – confidata alla diletta Pignatelli – per ottenere dall'Imperatrice una scrittura che possa legare il cantore alla capitale asburgica per tutto il Carnevale del '51¹⁰; in effetti tra i due corrispondenti si instaura un sodalizio «artistico» che culmina con l'inserimento del compositore Davide Perez a Vienna: «[...] Mi studierò – scrive l'abate – [...] la più attenta premura: dalla quale, se non ritrarrà vantaggi il suo raccomandato, sarò almeno evidentemente convinto del mio fervore nel procurargliene»¹¹. Il successo delle sue mosse è registrato puntualmente alla premurosa principessa: «[...] Il signor Perez esige tutta la stima ch'ei merita dai professori, dalla nobiltà e dalla Corte. Gli augustissimi padroni han voluto sentirlo, e si sono molto compiaciuti d'averlo voluto»¹². Il poeta cesareo, all'illustre amica, raccomanda, tra l'altro, anche «la signora Regina Mingotti» descrivendola come «uno dei più distinti ornamenti della schiera canora di Dresda» e che non

a Antonio Tolomeo Trivulzio, Vienna 28/X/1750; ivi, III, 585, pp. 747-750, lettera ad Alessandro Lodovico Laugier, Frain, 2/IX/1752; ivi, III, 666, pp. 839-841, lettera a Giuseppe Bonechi, Vienna 2/VII/1753; ivi, III, 783, p. 960, lettera a Giuseppe Bonechi, Vienna 26/X/1754; ivi, V, 1986, pp. 134-135, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 27/I/1772; ivi, V, 2273, pp. 418-419, lettera a Giacomo Durazzo, Vienna 6/XI/1776; e ivi, V, 2342, p. 484, lettera ad Andrea Ratti, Vienna 20/XII/1777.

⁶ Ivi, III, 297, pp. 371-372, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 19/II/1749.

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*

⁹ Cfr. ivi, III, 311, pp. 389-391, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 10/V/1749; oltre al resoconto sul debutto di Majorano a Vienna, il poeta ringrazia la nobile napoletana per l'accoglienza accordata a Monticelli nella città di Napoli. Cfr. anche ivi, III, 315, pp. 397-399, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 18/VI/1749.

¹⁰ Cfr. ivi, III, 321, pp. 410-411, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 12/VII/1749.

¹¹ Cfr. ivi, III, 332, pp. 448-449, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 13/XII/1749.

¹² Cfr. ivi, III, 342, pp. 469-472, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 31/I/1750.

mancherà di «esserlo di quella di Napoli»¹³. Non meno fitta di «faccende» – malgrado «vi assicuro ch'io faccio un gran sacrificio ad entrare in questo commercio teatrale»¹⁴ – è il carteggio con Carlo Broschi, cantanti – Colomba Mattei¹⁵, Giambattista Vasquez¹⁶, Angelo Amorevoli¹⁷, Caterina Gabrielli¹⁸ – e ballerini sono sottoposti al vaglio dell'amato «gemello»¹⁹. Questo genere di «maneggio», per i quali si «trova molto novizio e alieno»²⁰, prosegue, comunque, con la dovuta cautela; con discrezione appone talvolta la segnalazione di soggetti meritevoli – «vi applicherò qui una notizia, non una raccomandazione»²¹ – come nel caso di Jommelli che per la sua maestria potrebbe fare «onore» al celebre Farinelli, tuttavia la «discreta notizia» sfocia in un vero capitolo contrattuale: «egli verrà, se volete, per un anno o per due: oltre le sue opere che farà di nuovo, non avrà difficoltà d'accomodar quelle opere vecchie che vorrete: e, se vi trovaste più comodo a farlo scrivere e mandare le sue composizioni, come si è fatto con Leo, accetterà parimente il partito. In somma è pasta da dargli quella forma che si vuole. Fate uso della notizia, che non è raccomandazione, e non esige risposta ostensibile»²².

Le cesaree lettere percorrono le strade della musica, a volte sollecitando scritture altre annunciando gli arrivi dei provetti artisti, così come

¹³ Ivi, III, 364, pp. 498-500, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 15/III/1750. Cfr. anche, ivi, III, 365, pp. 500-502, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 21/III/1750; e ivi, III, 378, pp. 519-520, lettera ad Anna Francesca Pignatelli di Belmonte, Vienna 18/V/1750. Sulla Mingotti si veda anche ivi, III, 359, p. 493, lettera a Domenico Annibaldi, Vienna 7/III/1750.

¹⁴ Ivi, III, 313, pp. 392-396, lettera a Carlo Broschi, Vienna 28/V/1749. Il poeta ritorna sulla noia delle raccomandazioni anche ivi, III, 989, pp. 1157-1158, lettera a Carlo Broschi, Vienna 28/XII/1756.

¹⁵ Cfr. *ibidem*; ma anche ivi, III, 325, pp. 423-426, lettera a Carlo Broschi, Vienna 6/IX/1749; ivi, III, 375, pp. 514-516, lettera a Carlo Broschi, Vienna 2/V/1750; e ivi, III, 551, pp. 713-716, lettera a Carlo Broschi, Vienna 18/II/1752.

¹⁶ Cfr. ivi, III, 323, pp. 415-416, lettera a Carlo Broschi, Vienna 6/VIII/1749.

¹⁷ Cfr. ivi, III, 394, pp. 546-550, lettera a Carlo Broschi, Vienna 18/VII/1750.

¹⁸ Cfr. ivi, III, 921, pp. 1093-1096, lettera a Carlo Broschi, Vienna 12/II/1756.

¹⁹ Cfr. ivi, III, 385, pp. 534-538, lettera a Carlo Broschi, Vienna 13/VI/1750.

²⁰ Cfr. ivi, III, 921, pp. 1093-1096, lettera a Carlo Broschi, Vienna 12/II/1756.

²¹ Cfr. ivi, III, 330, pp. 437-446, lettera a Carlo Broschi, Vienna 12/XI/1749.

²² *Ibidem*. Cfr., anche, ivi, III, 340, pp. 465-468, lettera a Carlo Broschi, Vienna 28/I/1750; ivi, III, 385, pp. 534-538, lettera a Carlo Broschi, Vienna 13/VI/1750; ivi, III, 399, pp. 554-557, lettera a Carlo Broschi, Vienna 1/VIII/1750; ivi, III, 408, pp. 562-563, lettera a Leopoldo Trapassi, Frain 15/IX/1750; ivi, III, 411, pp. 567-568, lettera a Leopoldo Trapassi, Frain 20/IX/1750; e ivi, III, 452, pp. 613-615, lettera a Carlo Broschi, Vienna, 12/XI/1749, pp. 437-446.

i dispacci diplomatici, anch'essi ricchi di informazioni sui viaggi armonici proposti, imposti, caldeggiati, ipotizzati, da realizzare. Lo sguardo su quest'industria sempre in movimento l'induce a rivedere i propri assunti e a rimodulare le «creature» nate sotto la guida delle muse «capricciose», riesce a stare al passo con i tempi ma sempre in maniera sorvegliata, critica, distaccata. L'essere oggetto di osservazioni poco edificanti non gli incute alcun timore, sa di essere comunque un «modello» e come tale va «glorificato» e «demonizzato». Delle «riforme» nate all'ombra del suo teatro «esorcizzato», e dilaniato, non c'è alcun esito nel copioso epistolario: «Vienna ha fermentato di balli, di opere e di commedie; ma io in tutto il carnevale non ho veduta la porta del teatro né sentito raschiare un violino (quod Deus bene vertat)»²³. Probabilmente mente per non partecipare a una ridda «europea», la discrezione si fa viepiù accentuata nel 1768 quando continua a negare una sua partecipazione alle rappresentazioni teatrali foriere di «noia» al solo parlarne:

Il fermento carnevalesco qui (per quello che ne sento) è quest'anno molto vivace. Vi sono frequenti balli e d'ogni ragione: vi sono opere serie e giocose; pantomimi, saltatori di corda, corse di slitte, e cose simili: ma io, fedele al mio uniforme tenor di vita monastica o filosofica, non ho fin'ora partecipato, fra tante delizie, se non della noia di sentirne parlare.²⁴

E ancora:

Il nostro carnevale non è stato men vivace del vostro; a segno che io medesimo, benché affatto digiuno de' pranzi, delle cene, de' balli e de' teatri, ne ho sensibilmente partecipata la stanchezza, a forza di sentirne parlare molto più di quello che basta per rallegrarsi delle allegrezze de' nostri simili.²⁵

In tali frangenti «memorabili» l'indifferenza è più eloquente di qualsiasi disquisizione, il mondo segue cerimoniali già scritti fondati su «formule» retoriche efficaci per ogni tempo. Le disquisizioni «moderne» non teme il cesareo letterato, preso quanto mai dall'osservare, ironicamente allineato ai «nuovi» parametri nati in controtendenza al suo prodotto, la decadenza di uno spettacolo nato sotto altri auspici:

I compositori ed i cantori si sono dimenticati affatto d'essere imitatori della natura, e contentandosi di far meraviglia non pensano e non sono

²³ Ivi, IV, 1295, p. 284, lettera a Tommaso Filipponi, Vienna 7/III/1763.

²⁴ Ivi, IV, 1642, pp. 597-598: 598, lettera a Leopoldo Trapassi, Vienna 8/II/1768.

²⁵ Ivi, IV, 1648, pp. 601-603: 602, lettera a Giuseppe Azzoni, Vienna 29/II/1768.

atti a muovere alcun affetto, se non se ordinariamente il fastidio e non di rado l'indignazione. Tutti sanno, anche gli eretici istessi, quegli inconvenienti che ella potrebbe rinfacciar loro: ma il busillis consiste nel mettere in opera la riforma: se l'ammirabile Gabrielli non ha un passaggio di trenta battute, e non va con una volata a toccare l'efaut sopracuto, gli spettatori gelano. Ella potrebbe riscaldarli molto più cantando al cuore: ma bisognerebbe apprendere un altro metodo, e per essa è tempo di tirar profitto dagli studi fatti, e non di andar a scuola per farne de' nuovi. Così dica degli altri, e converrà che non può esservi riforma fintanto che il popolo, infastidito di veder ballare sulla corda, desideri e chiedo di proprio moto la verità del ballo espressivo della natura.²⁶

A pochi giorni dal debutto del primo parto del «rivoluzionario» Calzabigi, un tempo strenuo ammiratore e tutore dell'*opus* metastasiana, il «servitore» imperiale annota il malessere della scena contemporanea²⁷. Metastasio con disappunto assiste alla degenerazione della scena – di cui è accusato! – quando osserva con disprezzo le maestranze canore ormai poco aduse all'arte attoriale, intesa nel senso più nobile e alto:

I nostri eccellenti cantori vergognandosi d'assomigliarsi agli uomini, de' quali prendono il nome, anelano unicamente di gareggiar con le calandre, coi zufoli e coi violini: e quando riesce loro di aver conseguito un sì grande oggetto, solleticano per pochi momenti più con la meraviglia che col piacere l'orecchio e non il core degli spettatori, obbligati poi ad evitare la noia di tutto il resto dello spettacolo con la disattenzione, coi cicalacci e con l'ingiurioso strepito meritato.²⁸

«Deh non perdetevi, caro fratello, il calor naturale nel deplorar la decadenza de' nostri teatri. Già è tale che o debbono finire o correggersi. Attori che suonano, invece di rappresentar cantando, non possono lungamente sussistere sulla scena. I buffi ed i ballerini che s'ingegnano oggidì di recitare ridurranno in polvere cotesti rosignuoli inanimati, come già visibilmente succede»²⁹. E sempre al germano nell'elogiare una compagnia di comici, che «incanta», pregusta «il piacere peccaminoso della vendetta contro i nostri rosignoli eroici che, vergognandosi di recitare, sono spolverizzati dai buffi e da' ballerini»³⁰.

²⁶ Ivi, IV, 1280, pp. 272-274: 273-274, lettera a Mattia Verazi, Vienna 1/X/1762.

²⁷ Per i rapporti tra i due si veda in questo volume il saggio di Lucio Tufano.

²⁸ *Tutte le opere*, IV, 1375, pp. 349-350: 350, lettera a Giuseppe Santoro, Vienna 26/III/1764.

²⁹ Ivi, IV, 1360, pp. 337-338, lettera a Leopoldo Trapassi, Vienna 30/I/1764.

³⁰ Ivi, IV, 1387, pp. 358-359: 359, lettera a Leopoldo Trapassi, Vienna 28/V/1764.

L'attenzione per la recitazione è sempre sollecitata dal poeta e la frequentazione con le attrici-cantanti, e gli attori-cantanti, denota quanto mai la sua propensione a un teatro in musica abitato da professionisti altamente specializzati. Probabilmente rimarca, con sapienza, quella formazione delle maestranze assai «mista» dove non esistevano nette linee di demarcazione tra generi e scene³¹, l'ammirazione per taluni artisti – basterebbe il sodalizio con la Benti Bulgarelli o la pratica con Nicola Grimaldi³² – è chiaro segnale di un impegno teatrale che travalica l'esercizio canoro per ben altre urgenze tecnico-espressive fioriere di un progetto drammatico esemplare.

Defilate, nel corpus epistolare, sono le due missive inviate a Rosa Costa³³, figura emblematica all'interno delle conoscenze dell'abate; la «napolitana» è riportata nel volume sulle *Notizie storiche de' comici italiani che fiorirono intorno all'anno MDL. [1550] fino a' giorni presenti* di Francesco Bartoli per le sue qualità:

Recitava nella Comica Compagnia del Teatro a S. Luca in Venezia, in tempo che Antonio Franceschini detto Argante, n'era lui il Capo, e conduttore. L'anno 1736. nella Tragicommedia intitolata: *La Clemenza nella Vendetta*; sostenne la Costa le parti della Cingara Indovina, di Madama De La Sol Re Virtuosa di Camera della Regina, e d'Eurilla figlia del

³¹ A tal proposito si vedano, almeno, F. Coticelli, P. Maione, «*Onesto divertimento, ed allegria de' popoli*». *Materiali per una storia dello spettacolo a Napoli nel primo Settecento*, Milano, Ricordi, 1996, pp. 179-192; Idd., «*Abilitarsi negli impieghi maggiori*». *Il viaggio dei comici fra repertori e piazze*, in *Europäische Musiker in Venedig, Rom und Neapel (1650-1750)*, herausgegeben von A.-M. Goulet, G. zur Nieden, in «*Analecta musicologica*», 52 (2015), pp. 326-346; G. Cicali, *Attori e ruoli nell'opera buffa italiana del Settecento*, Firenze, Le Lettere, 2005; P. Maione, *Giulia de Caro «seu Ciulla» da commediante a cantarina. Osservazioni sulla condizione degli «Armonici» nella seconda metà del Seicento*, in «*Rivista Italiana di Musicologia*», XXXII (1997), 1, pp. 61-80; Id., «*Il possesso della scena*». *Gente di teatro in musica tra Sei e Settecento*, in «*Drammaturgia*», n.s., XII (2015), 2, pp. 97-108; A. Scannapieco, *I «numeri» delle comiche italiane del Settecento. Primi appunti*, ivi, pp. 109-128.

³² Per questi rapporti si rinvia a R. Candiani, *Pietro Metastasio da poeta di teatro a «virtuoso di poesia*», Roma, Aracne, 1998 e Ead., *La cantante e il librettista. Il sodalizio artistico del Metastasio con Marianna Benti Bulgarelli*, in *Il canto di Metastasio*, a cura di M.G. Miggiani, 2 tomi, Bologna, Forni, 2004, t. II, pp. 671-699.

³³ Per Rosa Costa si rinvia agli articoli di Scannapieco, *I «numeri» delle comiche italiane del Settecento*, e E. Boaro, «*Oltre il recitare nelle commedie, possedeva ancora l'abilità di cantare*». *Note a margine della carriera di Rosa Costa, comica dell'Arte, interprete comica, interprete seria, in Canterine e virtuose sulle scene teatrali del XVIII secolo*, a cura di G. Pitarresi, in corso di stampa.

maggior Sacerdote. Oltre il recitare nelle Commedie, possedeva ancora l'abilità di cantare, e quantunque non fosse che una terza Donna, pure Argante ne faceva conto, e tennela sempre in qualche stima.³⁴

L'interesse di Bartoli sembra soffermarsi sul ruolo ancillare da questa tenuto all'interno di una compagnia e sulla sua *abilità* nell'arte canora. In effetti il testo citato è un chiaro prodotto drammatico in cui la Costa esibisce le proprie competenze tecniche che vanno dalla recitazione al canto alla danza³⁵, tutto sommato in linea con quanto era normalmente previsto per coloro che appartenevano al mondo dell'Arte nonché a quello della commedia per musica, «alla napoletana», come è stato dimostrato³⁶.

Tutto sommato l'autore rubrica l'artista impegnata come «terza Donna» senza mostrare alcun reale interesse se non quello di segnalarla all'interno di un repertorio dedicato ai «comici». Eppure la vita scenica della Costa risulta dalle parole di Metastasio molto più rilevante se parla di scenica *abilità* quando la rassicura, nel maggio del 1751, di impegnarsi per una sua eventuale scrittura viennese:

Ha corrisposto gentilmente alle mie premure la cortese cura della signora Rosa Costa nel parteciparmi il suo felice arrivo in Venezia: ed io vorrei pure aver meritata così obbligante attenzione con altro che col solo desiderio di servirla. Dall'annesso biglietto del signor baron Lo Presti ella vedrà ch'io non ho trascurato di far uso delle notizie da lei avanzatemi, e conoscerà lo stato ancora incerto di questo Teatro, per cui non è ancora matura la speranza (che per altro conservo) di veder distinta su queste scene la sua conosciuta abilità. Ed attendendo, non meno qui che altrove, le occasioni di far sì che si renda giustizia al suo merito [...].³⁷

Con ogni probabilità il poeta doveva aver avuto modo di ravvisare le doti della *comediante* nel corso delle esibizioni durante il *tour* europeo e doveva aver ammirato, in anni in cui incomincia a lamentare la moda dei «rosignoli», la gestione scenica di questa anomala cantatrice che

³⁴ F. Bartoli, *Notizie istoriche de' comici italiani che fiorirono intorno all'anno MDL. fino a' giorni presenti*, 2 tomi, Padova, per li Conzatti a S. Lorenzo, 1782, t. I, p. 187.

³⁵ Cfr. [G. Palazzi], *La clemenza nella vendetta. Tragicommedia dedicata al Signor Gio. Battista Garelli detto Pantalone da Antonio Franceschini detto Argante*, Padova, Gio. Battista Conzatti, 1736.

³⁶ Si veda almeno P. Maione, *La scena napoletana e l'opera buffa (1707-1750)*, in *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento*, a cura di F. Cotticelli, P. Maione, 2 tomi, Napoli, Turchini, 2009, t. I, pp. 139-205 nonché la bibliografia riportata alla nota 31.

³⁷ *Tutte le opere*, III, 475, p. 639, lettera a Rosa Costa, Vienna 11/V/1751.

passava dal teatro di parola a quello «misto» a quello vocale con straordinaria disinvoltura.

L'artista declina tutti i generi, e dalla parziale ricostruzione della sua carriera si configura come una professionista poliedrica³⁸, la sporadica presenza agli inizi degli anni Trenta negli intermezzi lascia immaginare il ruolo che doveva detenere nelle compagnie della Commedia, le *troupe* dei comici intervallavano di sovente allo spettacolo di «parola» quello canoro³⁹. Nel repertorio serio riveste i panni di prima, seconda e terza donna ma anche quelli maschili *en travesti* garantendo in tal modo una «mobilità» assai spiccata che doveva essere una garanzia per coloro che la scritturavano.

Nel '55 Metastasio nell'elogiare la compagnia radunata per Vienna sottolinea l'alta garanzia dell'attrice-cantante:

si fan venire dai quattro cardini della terra i cantori e le sirene le più atte ad insinuar nell'anime per mezzo delle incantatrici loro voci le massime della più soda e rigorosa pietà. Gratz ci ha già mandata la signora Rosa Costa soprana d'una maturità superiore ad ogni pericolo: Monaco un giovane tenore chiamato Bartolotti: Praga un di quei martiri, qui se castraverunt ma non propter regnum coelorum, il quale ha nome Tenducci, e si fa chiamar Senesino: Venezia ci fa sospirare la signora Cochetta [Caterina Gabrielli], astro novello del ciel musicale, spuntato per la prima volta sull'emisfero adriatico e concesso per breve tempo ai voti della supplice Germania, bisognosa d'illuminarsi.⁴⁰

La «qualità superiore» rilevata, indica la stima nutrita dalla Costa presso un avveduto uomo di teatro che sa valutare, senza mezzi termini, le doti delle maestranze, la cantante nel corso della sua lunga carriera interpreta non pochi ruoli cesarei⁴¹, nella *Didone abbandonata* sostiene sia il ruolo eponimo che quello di Selene come ne *Il Demetrio* si cimenta sia come Barsene che come Cleonice ed infine compare come Olinto. Con l'*Antigono* appare nei panni di Berenice, di Demetrio e Clearco mostrando così la sua versatilità in ruoli femminili e maschili ma soprattutto rivelando stagioni diverse della sua vita che la vedono partire da ruoli di seconda donna per poi approdare a prime parti e in seguito passare a figure comprimarie: è questa una parabola significativa per inquadrare un'artista, esponente di una categoria ancora tutta

³⁸ Si veda a tal proposito l'Appendice.

³⁹ Un esempio lampante è riportato in Maione, «*Il possesso della scena*», pp. 103-105.

⁴⁰ *Tutte le opere*, III, 814, pp. 989-990, lettera ad Antonio Tolomeo Trivulzio, Vienna 17/II/1755.

⁴¹ Cfr. l'Appendice.

da sondare, la cui sopravvivenza mostra impietosamente il declino di un'interprete non destinata ai palchi delle stelle ma garante di un solido mestiere sul quale ha fondato la sua fortuna.

Anche nella stagione partenopea, all'insegna del genere comico, calca con eguale impegno le parti per le quali è interpellata, affianca il suo nome, nel periodo 1737-40, non solo a musicisti ormai consolidati come Sarro e Leo – compare pure nel cast della ripresa de *Il Flaminio* di Pergolesi nel ruolo *en travesti* del protagonista – ma anche a nuovi compositori che muovevano i primi passi nel mondo della scrittura operistica come, ad esempio, Jommelli e Terradellas. Ancora una volta sostiene figure sia maschili – Camillo Uberti, Alessandro, Flaminio, Odoardo, Rinuccio, Sigismondo – che femminili – Flavia, Lionora, Lavinia – e si tenga conto che la programmazione di quegli anni del Teatro de' Fiorentini presenta ancora alcune lacune⁴². Nelle commedie per musica è sempre impegnata a sostenere il personaggio dell'amoroso, maschile o muliebre, in lingua toscana e non è mai apportatrice di «comicità».

Dopo i cimenti aurorali di *servetta*, e la triplice comparsa ne *La clemenza nella vendetta* – sempre in italiano benché il testo sia per la maggior parte in veneziano – non è più chiamata a sostenere il registro buffo preferendogli quello sentimentale, declinato in una girandola d'affetti assai variegati e presaghi, per certi versi, di *lagrimosi* scenari ancora non riconosciuti dalla «svogliata» storiografia contemporanea. Ricca del suo bagaglio performativo non poteva non sollecitare l'interesse del celebre poeta che aveva puntato sempre molto su una tipologia d'artista estremamente duttile.

La virata su questa «protagonista» minore dell'epistolario metastasio mostra come dietro ogni piccolo segnale si celi un universo che sempre più ci parla della coscienza drammatica trapassiana, talvolta basta un accenno o una «sostenuta» riflessione a indurre a un percorso di lettura ricco di informazioni sul pensiero scenico del librettista.

La cantatrice è un fulgido esempio di quell'Europa settecentesca affollata di «virtuosi» itineranti alla ricerca di patrocini aristocratici e impresari intraprendenti, al suo nome lega come autorevole cifra la protezione di una nobiltà blasonata, spesso malleadrice di fortunate carriere o assicuranti ingaggi⁴³, i primi a «vigilare» su di lei sono José Carrillo de Albornoz duca di Montemar e Domenico Marzio Pacecco Carafa duca di Maddaloni, poi segue una terna di elettori di Colonia –

⁴² Cfr. Cotticelli, Maione, «*Onesto divertimento, ed allegria de' popoli*», pp. 95-136 e 361-382.

⁴³ Cfr. l'Appendice.

Ferdinand Leopold Anton Graf von Hohenzollern-Sigmaringen, Hermann Werner Franziskus Gottlieb Freiherr von der Asseburg zu Hinnenburg e Franz Christoph Anton von Hohenzollern-Sigmaringen – nonché quello di Sassonia nella figura di Friedrich August II.

Al titolo di «virtuosa di camera» del gotha da esibire sul teatro del mondo, unisce rapporti privilegiati con diversi impresari e fra questi basta menzionare Pietro Mingotti⁴⁴ – la moglie Regina, anche lei napoletana, è figura altamente considerata dall'abate (ma questa è un'altra storia)⁴⁵! Inoltre la Costa è l'esponente di una famiglia assai implicata in cose teatrali, l'albero genealogico comprende cantanti, attori e maestranze⁴⁶; una sua figlia ballerina sarà con lei nel corso della sua lunga *tournée* moscovita iniziata nel 1757 e conclusasi nel '62 – sin'ora non si sapeva nulla sul periodo '59-'62 – come si apprende dall'istanza dell'ambasciatore di Almodovar inviata al duca di Calabritto a Varsavia in cui raccomanda di vigilare sulle due donne:

Rosa Costa, Napolitana, Cantarina seria y Bufa, y su hisa Maria Augusta, Bailarina parten de aqui en la semana proxima; pasan por Bielestok, en donde se detendran algunos dias con deseo de colocarse en servicio del Gran General de la Corona en aquella su residencia: Por lo que he de merecer à V. E. se sirva recomendarlas, de luego à luego para que à su transito por Bielestok tenga su pretension seguro efecto.⁴⁷

Dal 1762 al '76 si perdono le tracce di Rosa, Maria risulterà in forze nei teatri veneziani dal '70 al '72⁴⁸, che si ritroverà dalla metà degli anni Settanta come figura comprimaria a chiudere il suo cerchio virtuoso:

Rose, oh reiner Widerspruch, Lust,
Niemandes Schlaf zu sein unter soviet
Lidern.⁴⁹

⁴⁴ Cfr., almeno, E.H. Muller, *Angelo und Pietro Mingotti. Ein Beitrag zur Geschichte der Oper im 18. Jahrhundert*, Dresden, Bertling, 1917 e R. Theobald, *Die Opern-Stationen der Brüder Mingotti*, Wien, Hollitzer, 2015.

⁴⁵ Cfr. M. Burden, *Regina Mingotti: Diva and Impresario at the King's Theatre*, London - Burlington, Ashgate, 2013.

⁴⁶ Si veda Boaro, «*Oltre il recitare nelle commedie, possedeva ancora l'abilità di cantare*».

⁴⁷ Archivio di Stato di Napoli, Ministero degli Affari Esteri, fascio 2184, Pedro Francisco de Luján y Góngora marchese poi duca di Almodóvar del Río a Francesco Tuttavilla duca di Calabritto a Varsavia, San Pietroburgo 4/VI/1762, cc. n.n.

⁴⁸ La sua presenza è registrata dai libretti superstiti, cfr. C. Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, 7 voll., Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994, *ad indicem*.

⁴⁹ Rainer Maria Rilke [Rosa, contraddizione pura, voglia d'essere il sonno di nessuno sotto sì tante palpebre].

APPENDICE

REPERTORIO DI ROSA COSTA ⁵⁰

1733	PASQUALE GASTALDO IMBROGLIATO NELLI AMORI DI VESPETTA SERVA E TOGNETA CONTADINA. Intermezzi rappresentati in musica nel Teatro Vendramino a San Salvatore l'anno 1733. Personaggi: Felice Bonomi (Tognetta); Rosa Costa (Vespetta); Antonio Maria Piva (Pasquale Gastaldo).
1736	LA CLEMENZA NELLA VENDETTA. Tragicomedia dedicata al signor Gio. Battista Garelli detto Pantalone da Antonio Franceschini detto Argante. Padova, Gio. Battista Conzatti, 1736. Personaggi: Francesco Rubbini (Pantalone); Lodovico Nicòli (march. de' Merlotti); Dieci soldi a la sera (Canueto); sig.ra Felice Bonomi (Argentina); Vittoria Mitti (Eularia); Marta Focari (Aurelia); Giuseppe Campioni (Fichetto); Antonio Franceschini (Leandro); Giovanni Verder (Florindo); Francesco Cattoli (Tracagnino); Fausto Bonomi (Tugo); Rosa Costa (Cingara, Madama della Sol Re, Eurilla); Pompilio Mitti (Uranio).
1736	L'ARSACE. Dramma per musica da rappresentarsi nel Pubblico Teatro della città di Pisa nell'autunno dell'anno 1736. Dedicato al [...] merito di sua eccellenza il sig. D. Giuseppe Carillo De Albornoz duca di Montemar [...] capitano generale degli eserciti di S.M. cattolica e di questo d'Italia etc. Pisa, Gio. Dom. Carotti. Attori: Gio. Battista Pinacci, virt. di camera del gran duca di Toscana (Arsace); Anna Bagnolesi Pinacci (Statira); Maddalena Gerardini (Rosmiri); Maria Natalizia Bisagi (Megabise); Cristofano del Rosso di Pisa (Artabano); Rosa Costa (Mitrane).
1737	IL TEMISTOCLE. Dramma per musica da rappresentarsi nel Pubblico Teatro della città di Pisa nel carnevale dell'anno 1737. Dedicato al sublime merito di Carlo Francesco libero barone di Wachtendonck. Pisa, Gio. Dom. Carotti. Attori: Francesco Ciandrini d'Urbino (Serse); Gio. Drejer di Firenze (Ternistocle); Francesca Barlocchi di Roma (Aspasia); Giovanna della Stella di Venezia (Neocle); Rosa Costa di Napoli, virt. di camera del duca di Montemar (Lisimaco); Margherita Costa di Bologna (Sebaste). Musica di Gio. Chinzer di Firenze. Intermezzi: Santa Marchesini di Bologna e Pellegrino Gaggiotti di Bologna.
1737	DA UN DISORDINE NASCE UN'ORDINE. Commedia per musica di Gennarantonio Federico napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nell'autunno 1737. Dedicata all'ill.mo [...] D. Antonio de Benavides, della Vueva [...] Gentiluomo di camera con esercizio di S.M.Cat. e nel servizio di S.M. il re delle due Sicilie [...]. Napoli, a spese di Nicola di Biase, 1737. Interlocutori: Giacomo D'Ambrosio (D. Mercuccio Bertuccio); Teresa di Palma (Violante); Rosa Costa napoletana, virt. di camera del duca di Montemari (Camillo Uberti); Francesca Bernardoni (Virginia); Giuseppe Ciacchi (Flavio Gentileschi); Margherita Pozzi (Rosicca); Elisabetta Giani (Livietta); Girolamo Piani, virt. della R. Capp. di Napoli (D. Marcaurelio Scamecchia). Musica di Vincenzo Ciampi, maestro di capp. napoletano.

⁵⁰ Il repertorio è stato ricostruito in massima parte consultando Sartori, *I libretti italiani a stampa*.

1738	<p>LA ROSAURA. Commedia per musica di Gennarantonio Federico napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nel camovale di quest'anno 1738. Dedicata all'illustriss. D. Alfonso Francesco Carafa dei signori di Forlì, duca di Montenero [...]. Napoli, a spese di Nicola Di Biase, 1738. Pago 72.</p> <p>A' Lettori: «Si avverte che è la stessa Commedia già rappresentata nel 1736 ma che sono cambiate nel I e II atto 2 Arie di Rosauro e che invece del duetto di Alessandro e Rosauro nel 3° Atto vi si è posta un'Aria che dirà Alessandro e pochi versi di recitativo, ed un'altra Aria che dirà Rosauro le quali si vedranno segnate col segno %».</p> <p>Interlocutori: Teresa di Palma (Rosauro); Rosa Costa napoletana, virt. di camera del duca di Montemari (Alessandro); Girolima Boccabianca (Angelica); Giuseppe Ciacchi (Gerardo); Francesca Bernardoni (Leonora); Margherita Pozzi (Cilla); Elisabetta Giani (Carlino); Giacomo d'Ambrosio (Cesario); Girolamo Piano, virt. della R. capp. di Napoli (Nardone).</p> <p>Musica di Domenico Sarro, primo maestro della R. capp. Di Napoli.</p>
1738	<p>IL CONTE. Commedia per musica di Gennarantonio Federico napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nella primavera di quest'anno 1738. Dedicata all' [...] sig. D. Giacomo de Moncada [...]. Napoli, a spese di Nicola di Biase e dal medesimo si vendono al Largo del Castello, 1738.</p> <p>Interlocutori: Giacomo d'Ambrosio (Costanzo Vardiello); Rosa Costa, napoletana, virt. di camera del duca di Montemari (Flavia); Margherita Alessandri (Teodoro); Geronima Boccabianca (Ginevra); Caterina di Gennaro (Ippolito); Margherita Pozzi (Giacomina); Vittoria Pasi (Lucia); Girolamo Piani, virt. della R. capp. di Napoli (conte Anniballo Sparafunno).</p> <p>Musica di Lionardo Leo vice-maestro della R. capp. di Napoli.</p>
1738	<p>INGANNO PER INGANNO. Commedia per musica di Gennarantonio Federico napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nell'autunno di quest'anno 1738. Dedicata all'ill. [...] D. Francesco Emmanuel Pinto, principe d'Ischitella, marchese di S. Giuliano, utile signore della Terra di Pieschici e feudo del Gran Lago di Varano e sua giurisdizione, etc. Napoli, a spese di Nicola di Biase e dal medesimo si vendono, 1738.</p> <p>Personaggi: Rosa Costa napoletana, virt. di camera del duca di Maddaloni (Lionora); Geronima Boccabianca (Giuditta); Teresa Gandini (Riccardo); Caterina di Gennaro (Alfonso); Margherita Pozzi (Pascarella); Vittoria Pasi (Nunzia); Antonio Tani (Quinzio); Nicola Losi (Raimo).</p> <p>Musica di Nicolò Logroscino, maestro di capp. napoletano.</p>
1738	<p>L'ODOARDO. Commedia per musica da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nell'inverno di questo anno 1738. Dedicato all'eccellentiss. signor D. Luigi Sanseverino principe di Bisignano. Napoli, Nicola di Biase, 1738.</p> <p>Personaggi: Antonio Tani (Alfonso); Rosa Costa napoletana, virt. di camera del duca di Montemari (Lavinia); Teresa Gandini (Lelio); Girolama Boccabianca (Cassandra); Caterina di Gennaro (Alidoro); Margherita Pozzi (Ninetta); Vittoria Pasi (Cecca); Nicola Losi (D. Gianferrante); Elena Pieri (Moschino).</p> <p>Musica di Niccolò Jommelli, maestro di capp. napoletano.</p>
1738	<p>IL FLAMINIO. Commedia per musica di Gennarantonio Federico napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nell'inverno di quest'anno 1738. Dedicata all'illustriss. [] D. Domenico Marzio Pacecco Carafa, duca di Mataloni. Napoli, a spese di Nicola di Biase, 1738. Dedicata dell'impresario D. Cosmo.</p> <p>G.(ennaro) A.(ntonio) F.(ederico) a chi legge: [la commedia appare sulle scene per la seconda volta, ma con notevoli mutamenti e altri attori].</p> <p>Personaggi: Giacomo di Ambrosio (Polidoro); Teresa di Palma (Giustina); Rosa Costa napoletana, virt. di camera del duca di Montemari (Flaminio); Elisabetta Giani (Agata); Giuseppe Ciacchi (Ferdinando); Margherita Pozzi (Checca); Girolamo Piani, virt. della R. capp. di Napoli (Vastiano).</p> <p>Musica del fu Giovambattista Pergolesi, a eccezione di alcune arie contrassegnate, che sono di altro compositore.</p>

1739	<p>L'ORTENSIO. Commedia per musica di Gennarantonio Federico napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nel carnevale di quest'anno 1739. Dedicata all'ill. Ed eccell. o signore D. Alfonso Francesco Carafa de' signori di Forlì, duca di Montenero etc. Napoli, a spese di Nicola di Biase, 1739.</p> <p>Personaggi: Rosa Costa napoletana, virt. di camera del duca di Montemari (Flavia); Teresa Gandini (Ortensio); Girolama Boccabianca (Brigida); Caterina di Gennaro (Marcello); Margherita Pozzi (Tommasina); Vittoria Pasi (Meneca); Elena Pieri (Giulietta); Antonio Tani (Maurizio); Nicola Losi (D. Pascaddozio).</p> <p>Musica di Giovan Gualberto Brunetti, maestro di capp. del duca di Montenero.</p>
1739	<p>L'AMOR COSTANTE. Commedia per musica di Antonio Palomba napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nella primavera di quest'anno 1739. Dedicata all' [...] signora D. Giuseppa Spinelli d'Orleans. Napoli, N. di Biase, 1739.</p> <p>Personae: Jacopo d'Ambrosio (Palmiero); Maria Mecheri (Violante); Rosa Costa napoletana, virt. del duca di Montemar (Odoardo); Angela Franchi, detta la Romanina (Clarice); Elisabetta Ronchetti (Alessandro); Alessandro Renda (capitan Sancio); Santa Pascucci, detta la Santina (Giulietta); Nicolò di Simone (D. Saverio).</p> <p>Musica di Pietro Auletta, maestro di capp. del princ. Di Belvedere.</p>
1739	<p>LA MATILDE. Commedia per musica di Antonio Palomba napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nell'inverno di questo anno 1739. Dedicato a [...] D. Giuseppe Buonanno del Bosco principe di Roccaflorita [...]. Napoli, Nicola di Biase, 1739.</p> <p>Personae: Iacopo d'Ambrosio (D. Sempronio Sperlonga); Maria Mecheri (Matilde); Rosa Costa napoletana, virt. del princ. di Montemar (Rinuccio); Elisabetta Ronchetti (Flavio); Santa Pascucci (Lisetta); Alesandro Renda (Vanesio); Nicola de Simone (Pandolfo Pansacchio).</p> <p>Musica di Gioacchino Cocchi, maestro di capp. della princ. di Belmonte.</p>
1740	<p>GL'INTRICHI DELLE CANTARINE. Commedia per musica di Antonio Palomba napoletano da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nel carnevale di quest'anno 1740 dedicata all'ill. [...] D. Nicolò Tocco duca di Scigano e d'Aspice gentiluomo di camera e di essercizio di S.M. il re delle due Sicilie. Napoli, a spese di Nicola di Biase, 1740.</p> <p>Personae: Maria Mecheri (Olimpia); Rosa Costa, virt. del march. di Montemar (Sigismondo); Elisabetta Ronchetti (Ridolfo); Santa Pascucci, detta la Santina (Ersilia); Vittoria Pasi (Fabio); Nicola de Simone (Tarquinio); Alessandro Renda (Cruenzio); Iacopo d'Ambrosio (D. Fulvio); Teresina Pieri (Michele).</p> <p>Musica di Domenico Terradellas, maestro di capp. spagnuolo.</p>
1740	<p>DIDONE ABBANDONATA. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro di Lucca nell'autunno dell'anno 1740. Dedicato all'illustrissimi signori cavalieri di detta città. Poesia del signor abate Pietro Metastasio. In Pistoja: nella stamperia di Giovan Silvestro Gatti stampator vescovale, [1740].</p> <p>Personaggi: Settimio Canini (Jarba); Giuseppe Angeli (Araspe); Rosa Costa (Selene); Anna Bagnolesi (Didone); Girolama Tearelli (Enea); Gaetano Nesi (Osmida).</p> <p>Musica di vari autori.</p>
1741	<p>DIDONE ABBANDONATA. Dramma per musica. Per l'inaugurazione del Teatro Nuovo in Arezzo il 29 ottobre 1741.</p> <p>Attori: Anna Bagnolesi Pinacci di Firenze (Didone); Girolama Tearelli di Roma (Enea); Settimio Canini di Firenze (Jarba); Rosa Costa di Napoli (Selene); Giuseppe Angeli di Siena (Araspe); Gaetano Nesi di Firenze (Osmida).</p> <p>Musica di Domenico Sarro (?)</p>

1742	<p>SIRBACE. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro al Tummel-Plaz in Graz. Consagrato all'impareggiabile merito dell'eccelsa Aulica Camera dell'Austria Interiore. Nel carnevale dell'anno 1742. Graz, eredi Widmanstadj.</p> <p>Dedica dell'impresario Pietro Mingotti.</p> <p>Attori: Giuliano Terdocci (Sirbace); Francesco Arigoni (Rosbale); Madalena Gerardini, detta la Sellarina (Eurene); Rosa Costa (Nirena); Giovanna Della Stella (Astarbo); Angioia Romani (Lesbano).</p> <p>Musica di Paulo Scalabrini, a risserva di alcune arie di diversi auttori.</p>
1742	<p>L'ARTIMENE. Drama per musica da cantarsi in Verona nel Teatro dell'Accademia Filarmonica nel carnevale 1742. Dedicato alle dame di Verona. Verona, Dionigi Ramanzini.</p> <p>Interlocutori: Rosa Costa (Selene); Giuditta Fabiani, virt. della duchessa di Modena (Aurenge); Pellegrino Tomj (Asparde); Giovanna Cesati (Emirena); Elena Venier (Dara); Giuseppe Angeli (Artale).</p> <p>Musica di molti auttori.</p>
1742	<p>LUCIO VERO. Drama per musica da rappresentarsi in Verona nel Teatro dell'Accademia Filarmonica nel carnevale 1742. Dedicato ad Angelo Emo provveditor generale in Terra Ferma. Verona, Dionigi Ramanzini.</p> <p>Interlocutori: Pellegrin Tomy (Lucio Vero); Rosa Costa napoletana (Berenice); Giovanna Cesati (Lucilla); Giuditta Fabiani, virtuoso della duch. di Modena (Vologeso); Elena Venier (Aniceto); N.N. (Flavio).</p> <p>Musica di molti auttori.</p>
1742	<p>ARTASERSE. Dramma per musica da rappresentarsi nel famoso Teatro di S. Salvatore la fiera dell'Ascensione dell'anno 1742. Dedicato al conte Isidoro Molinari. Venezia, Marino Rossetti.</p> <p>Interlocutori: Elena Venier (Artaserse); Rosa Costa (Mandane); Giovanna Rossi (Semira); Rosanna Salfi (Arbace); Marc'Antonio Marieschi (Artabano).</p>
1742	<p>ORONTE RE DE SCITI. Dramma per musica da rappresentarsi nel Nuovo Teatro al Tummel-Plaz in Graz. Consagrato all'eccello regio Regimento, ed'eccell. Aulica Camera, fiera di S. Egidio 1742. Graz, eredi Widmanstadj.</p> <p>Dedica dell'impresario Pietro Mingotti.</p> <p>Attori: Francesco Arigoni (Oronte); Madalena Gerardini, detta la Selarina (Artalice); Giuliano Terdocci (Ermondo); Rosa Costa napolitana (Amasia); Giovanna Della Stella (Alcasto); Angida (!) Romani (Tarpace).</p> <p>Li Recitativi sono del sig. Paulo Scalabrini, con alcune arie e l'altre de diversi auttori.</p>
1742	<p>IL DEMETRIO. Drama per musica da rappresentarsi nel Teatro al Tummel-Plaz in Graz, consagrato all'impareggiabile merito dell'inclita Provincia della Stiria, nell'autuno dell'anno 1742. Graz, eredi Widmanstadj.</p> <p>Dedica dell'impresario Pietro Mingotti.</p> <p>Attori: Madalena Gerardini, detta la Selarina (Cleonice); Giuliano Terdocci (Alceste); Rosa Costa napolitana (Barsene); Francesco Arigoni (Fenicio); Giovanna Dalla Stella (Olinto); Angiola Romani (Mitrane).</p>
1743	<p>CAIO FABRICIO. Drama per musica da rappresentarsi nel Teatro al Tummel-Plaz in Graz. Consagrato all'impareggiabile merito dell'eccello ed illustrissime dame della celeberrima città di Graz nel carnevale dell'anno 1743. Graz, eredi Widmanstadj.</p> <p>Dedica di Pietro Mingotti impressario dell'opere italiane.</p> <p>Attori: Francesco Arigoni (Cajo Fabricio); Madalena Gerardini, detta la Sellarina (Sestia); Giuliano Terdocci (Pirro); Rosa Costa (Bircena); Giovanna Della Stella (Volusio); Angiola Romani (Turio).</p> <p>Musica di Paulo Scalabrini ad eccezione di alcune arie di diversi auttori.</p>

1743	<p>LA SEMIRAMIDE RICONOSCIUTA. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro al Tummel-Plaz in Graz. Consagrato all'impareggiabile merito del' (!) eccel. [...] cavalieri [...] nella celeberrima città di Graz, nel camevalle (!) dell'anno 1743. Graz, eredi Widmanstadj. Pago 131. Dedicà dell'impresario Pietro Mingotti.</p> <p>Attori: Madalena Gerardini, detta la Sellarina (Semirarnide); Giuliano Terdocci (Scitalce); Francesco Arigoni (Ircano); Rosa Costa (Tamiri); Giovanna Della Stella (Mirteo); Angiola Romani (Sibari).</p> <p>Musica di Paulo Scalabrini, a risserva d'alcune arie di diversi autori.</p>
1743	<p>SIROE RE DI PERSIA. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro al Ball-Hauss in Linz nell'estate dell'anno 1743 in occasione che riceve l'omaggio dalli eccelsi stati dell'Austria Superiore la sacra real maestà Maria Teresia, regina d'Ungheria [...]. Lintz, Gioan Michael Feichtinger.</p> <p>Attori: Francesco Arigoni (Cosroe); Giovanna Della Stella (Siroe); Angiola Romani (Medarse); Rosa Costa napoletana (Emira); Rosalia Holzbauer (Laodice); Giuseppe Mazzioli (Arasse).</p> <p>Li Recitativi sono del sig. Paulo Scalabrini con alcune arie, e l'altre sono de diversi autori.</p>
1743	<p>ARTASERSE. Drama per musica da rappresentarsi nel famoso Teatro di questa illustre città di Amburgo nel autuno 1743. Dedicato a sua altezza reale il principe Federico ereditario della corona di Danimarca e Norvegia [...]. S.n.t. (Amburgo, mit Spieringischen Schrifften). Dedicà di Pietro Mingotti impresario.</p> <p>Attori: Filipo Finazi (Artaserse); Rosa Costa napolitana (Mandane); Francesco Arigoni (Artabano); Giovana Stella (Arbace); Angiola Romani (Semira); Regina Valentini (Megabise). Intermezzi: Ginevra Magagnoli e Alessandro Catani.</p> <p>Musica di Paulo Scalabrini «a risserva di alcune arie di diversi autori».</p>
1744	<p>ADELAIDE. Drama per musica. Hamburg, Spiering, (1744?).</p> <p>Attori: Rosa Costa neapolitana (Adelaide); Giovanna della Stella (Ottone); Francesco Arigoni (Berengario); Regina Valentini (Matilde); Gio. Antonio Cesari (Idelberto); Angela Romani (Clodomiro).</p>
1744	<p>ANTIGONO. Dramma per musica. Hamburg, mit Spieringischen Schrifften, 1744.</p> <p>Attori: Francesco Arigoni (Antigono); Rosa Costa (Berenice); Giovanna della Stella (Demetrio); Angela Romani (Ismene); Regina Valentini (Alessandro); Giuseppe Mazzioli (Clearco).</p> <p>Musica di Paulo Scalabrini, a risserva di alcune arie di diversi auttori.</p>
1744	<p>DIDONE. Drama per musica. Hamburg, mit Spieringischen Schrifften, 1744.</p> <p>Attori: Rosa Costa napolitana (Didone); Giovanna dalla Stella (Enea); Giuseppe Alberti di Padova (Jarba); Catarina Barath (Selene); Regina Valentini (Araspe); Angela Romani (Osmida).</p> <p>Musica del sig. Paulo Scalabrini a riserva di alcune arie di autori diversi.</p>
1744	<p>DEMETRIO. Drama per musica. Hamburg, mit Spieringischen Schrifften, 1744.</p> <p>Attori: Rosa Costa neapolitana (Cleonice); Giovanna della Stella (Alceste); Catarina Jarath (Barsene); Francesco Arigoni di Padova (Fenicio); Regina Valentini (Olinto); Angela Romani (Mitrane).</p> <p>Musica di Paulo Scalabrini «a riserva di alcune arie di diversi autori».</p>
1744	<p>IL CATONE IN UTICA. Drama per musica. Hamburg, mit Spieringischen Schrifften, 1744.</p> <p>Attori: Giuseppe Alberti di Padova (Catone); Giovanna della Stella (Cesare); Rosa Costa neapolitana (Marzia); Regina Valentini (Emilia); Catarina Barath (Arbace); Angela Romani (Fulvio).</p> <p>Musica di Paulo Scalabrini.</p>

1748	<p>ARTASERSE. Dramma per musica da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Praga nell'autunno dell'anno 1748, dedicato all'inclita nobiltà di questa reggia. Praga, Ignatio Pruscha.</p> <p>Attori: Maria Massucci (Artaserse); Rosa Costa, virt. di camera dell'elettore di Colonia (Mandane); Settimio Canini (Artabano); Giovanna Della Stella, virt. di camera dell'elettore di Colonia (Arbace); Santa Tasca (Semira); Angiola Romani (Megabise).</p>
1752	<p>L'IFIGENIA. Dramma per musica da recitarsi nel Teatro del Falcone in Genova nel carnevale dell'anno 1752. Dedicata alla nobilissima dama la signora Maria Tommasina Balbi Cambiaso. Genova, stamperia del Franchelli.</p> <p>Personaggi: Rosa Costa (Ifigenia); Domenico Magalli (Agamennone); Giovanni Tedeschi, detto Amadori (Achille); Domenica Franchini (Erifile); Angelica Saiz (Ajace); Teresa Torti (Euribate).</p> <p>Musica di Andrea Adolfati veneziano.</p>
1752	<p>VOLOGESO RE DE' PARTI. Dramma per musica da recitarsi nel Teatro del Falcone in Genova nel camovale dell'anno 1752. Dedicato alla nobilissima dama la signora Angiola Lomellina Spinola. Genova, stamperia del Franchelli.</p> <p>Dedica di Francesco Bardella (impresario).</p> <p>Personaggi: Giovanni Tedeschi, detto Amadori (Vologeso); Rosa Costa (Berenice); Domenico Magalli (Lucio Vero); Domenica Franchini (Lucilla); Angelica Saiz (Aniceto); Teresa Torti (Flavio).</p> <p>Musica di Giovambattista Lampugnani milanese.</p>
1752	<p>L'AMOR DELLA PATRIA. Serenata Per Musica. Accademia Dei Nobili Patrizi Veneti. Venezia, Bettinelli Giuseppe, 1752.</p> <p>Personaggi: Prò Demezzo (il Merito); Rosa Costa (la Nobiltà); Angelica Saiz (la Ricchezza); Nicola Peretti (L'amor della Patria).</p> <p>Musica di Giuseppe Scarlatti.</p>
1753	<p>L'ARTASERSE. Dramma per musica da rappresentarsi nel R.D. Teatro Vecchio di Mantova il carnevale dell'anno 1753. Dedicato al merito sublime delle nobilissime dame di detta città. Mantova, erede di Alberto Pazzoni, 1753.</p> <p>Personaggi: Antonia Ciacchi di Milano (Artaserse); Rosa Costa di Napoli, virt. di camera di S.A.S. elettorale di Colonia (Mandane); Giuseppe Ciacchi di Firenze (Artabano); Carlo Nicolini di Bergamo (Arbace); Elena Fabbris di Roma (Semira); Anna Mareschi di Venezia (Megabise).</p> <p>Musica di Baldassare Galuppi, detto il Buranello.</p>
1753	<p>IL VOLOGESO. Dramma per musica da rappresentarsi nel Regio Ducale Teatro Vecchio di Mantova il carnevale dell'anno 1753. Dedicato al merito impareggiabile di sua eccellenza il signor conte Gian-Luca Pallavicini, gentiluomo di camera e consigliere intimo di stato di S.M.I.R. [...]. Mantova, erede di Alberto pazzoni.</p> <p>Personaggi: Carlo Nicolini (Vologeso); Rosa Costa di Napoli, virt. di camera di S.A.S. elettorale di Colonia (Berenice); Giuseppe Ciacchi di Firenze (Lucio Vero); Elena Fabbris di Roma (Lucilla); Antonia Ciacchi di Milano (Aniceto); Anna Mareschi di Venezia (Flavio).</p> <p>Musica di Baldassarre Galluppi, detto il Buranello.</p>
1753	<p>L'ANTIGONO. Dramma per musica del sig. abate Pietro Metastasio da rappresentarsi nel Teatro delle Grazie in Vicenza nel venturo mese di settembre. Dedicato all'eccell.o [...] N.D. Angela Maria Bembo Balbi podestaressa e N.D. Elisabetta Grimani Manina capitania. Venezia, Modesto Fenzo, 1753.</p> <p>Attori: Francesco Arrigoni (Antigono); Maria Camati Brambilla, detta la Farinella, veneziana (Berenice); Rosa Costa napolitana (Demetrio); Teresa Torti milanese (Ismene); Samaritana Pendesichi veneziana (Alessandro).</p>

1753	EZIO. Dramma per musica da rappresentarsi ne' Teatri della Germania nell'anno 1753. Venezia, Modesto Fenzo, 1753. Personaggi: Domenico Scogli (Valentiniano III); Rosa Costa (Ezio); Leonilda Bergioni, detta la Mantovanina (Fulvia); Marcella Riosi (Onoria); Giacomo Grimaldi (Massimo); Laura Riosi (Varo). Musica di Giambatista Pescetti.
1754	ERNELINDA. Dramma per musica da rappresentarsi in Gorizia nella presente estate 1754. Dedicato all'impareggiabil merito dell'eccellentiss. [...] dame e cavalieri della nobilissima città di Gorizia. Udine, Gio. Battista Murero, 1754. Dedicata della Compagnia de' Musici Associati. Argomento: «[...] si mutano per comodo della musica i nomi di Umbio in quello di Grimoaldo, in quello di Ricimero quello di Ataulfo, e quello di Scandone in quello di Rodoaldo [...]». Attori: Maria Camati Brambilla, detta la Farinella, virt. di S.M. Prussiana (Emelinda); Rosa Costa, virt. di camera di S.A.S.E. di Colonia (Ricimero); Francesco Arrigoni (Rodoaldo); Teresa Torti milanese (Edvige); Caterina Pasqua Spina veneziana (Vitige). Musica di Baldissera Galuppi, detto il Buranello.
1754	L'ERNELINDA. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro al Tumme1-P1az in Graz, nell'autunno 1754. Graz, eredi Widranstadj. Attori: Maria Camati Brambilla, detta la Farinella, virt. di S.M. Prossiana (Ernelinda); Rosa Costa, virt. di camera di S.A.S.E. di Colonia (Ricimero); Francesco Arrigoni (Rodoaldo); Teresa Torti milanese (Edvige); Caterina Pasqua Spina veneziana (Vitige). Musica di Baldassarò Galluppi, detto il Buranello.
1755	GIOAS RE DI GIUDA. Azione sacra per musica. Vienna, G.L.N. de Ghelen, 1755. Interlocutori: Giusto Ferdinando Tenducci, detto Senesino (Gioas); Caterina Gabrielli (Sesia); Rosa Costa (Athalia); Giacomo Bortoletti al servo di S.A.S.E. di Baviera (Gioiada); Giuseppe Stadler (Mathan); Carolina Kellerin (Ismaele). Musica di Cristoforo Wagenseil, al servo delle M.M.L.L.I.I.
1755	ARSACE. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro Delfino di Trevigi l'autunno dell'anno 1755. Dedicato a sua eccello il sig. Bartolameo Vetturi degnissimo podestà della città suddetta. Venezia, Carlo Pecora, 1755. Attori: Rosa Costa, virt. dell'elettore di Sassonia (Arsace); Marianna Imer (Statira); Angiola Calori (Rosmiri); Matteo Bovini (Artabano); Elisabetta Cardini (Megabise). Musica di varj celebri autori.
1756	CATONE IN UTICA. Dramma per musica da rappresentarsi in Verona nel nuovo Teatro dell'Accademia Filarmonica nel carnevale dell'anno 1756. Dedicato a S.E. Vincenzo Pisani 2° podestà di Verona. Verona, Dionigi Ramanzini. Attori: Pietro di Mezzo (Catone); Mariano Nicolini, virt. della capp. di Padova (Cesare); Rosa Costa napoletana, virt. di camera di S.A. elettorale di Colonia (Marzia); Lucrezia Uber, detta la Porporina (Arbace); Marianna Magini, detta la Padovana (Emilia); Angelo Canton (Fulvio). Musica di Enrico Craun, maestro di S.M.R. Federico re di Prussia.
1756	EMIRA. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro Vendramin di S. Salvatore nella prossima fiera dell'Ascensione l'anno 1756. Venezia, Modesto Fenzo, 1756. Personaggi: Pietro Demezo (Dorimaspe); Angelica Saiz (Emira); Mariano Nicolini (Almerindo); Angela Calori (Oronthea); Rosa Costa (Idreno); Cattarina Panizza (Floridano). Musica di Gioachino Cocchi, maestro del Conservatorio degli Incurabili.

1757	<p>DIDONE ABBANDONATA. Dramma per musica da rappresentarsi in Faenza nel Teatro degl'ill.mi signori Accademici Remoti il carnevale dell'anno 1757. Faenza, presso l'Archi, 1757.</p> <p>Attori: Rosa Costa (Didone); Francesca Dondini (Enea); Francesco Cattani (Jarba); Marianna Cattani de' Grandis (Araspe); Angiola Conti (Selene); Gaetano Gajani (Osmida). Musica di David Perez.</p>
1757	<p>ARTASERSE. Dramma per musica da rappresentarsi in Faenza nel Teatro degl'ill.mi Accademici Remoti il carnevale dell'anno 1757. Faenza, presso l'Archi, 1757.</p> <p>Attori: Francesca Dondini (Artaserse); Rosa Costa (Mandane); Francesco Cattani (Artabano); Marianna Cattani de' Grandis (Arbace); Angiola Conti Giuliani (Semira); Gaetano Cajani (Megabise). Musica di Baldassarre Galuppi, detto Buranello.</p>
1757	<p>IL DEMETRIO. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro Vendramin di S. Salvatore per la solita fiera di maggio dell'anno 1757. Venezia, Modesto Fenzo, 1757.</p> <p>Interlocutori: Elena Fabris (Cleonice); Domenico Luciani (Demetrio); Marianna Bianchi (Barsene); Isidoro Giampallade (Fenicio); Rosa Costa, virt. di camera di S.A.S. elettorale di Colonia (Olinto); Ignazio Doi (Mitrane). Musica di vari ed insigni autori.</p>
1757	<p>IL RETIRO DEGLI DEI. Composizione drammatica che introduce un ballo di deità maritime, da rappresentarsi sul Teatro di Corte il dì 25 novembre per festeggiare il glorioso giorno dell'avvenimento al trono di sua maestà imperiale Elisabetta I, imperatrice di tutte le Russie. La poesia è del signor Giovanni Battista Locatelli, direttore dell'Opera buffa, al servizio di Sua Maestà Imperiale, e dal sudetto fu posta in scena. S. Pietroburgo, Accademia delle Scienze, 1757.</p> <p>Attori: Maria Camati (Astrea); Rosa Costa (Minerva); Giovanna Locatelli (Apollo); Giovanna Vigna (Erilde); Andreas Elias Erhardt (Il fiume Neva). Balli di Antonio Sacco.</p>
1758	<p>LO SPECIALE. Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro del Giardino di Cone il camovale dell'anno 1758. L'APOTICAIRE [...]. Sto Petersburg, Stamperia Imperiale.</p> <p>Personaggi: Maria Camati, detta la Farinella (Albina); Giovanna Loccatelli, detta la Stella (Lucindo); Catterina Brigonzi (Volpino); Ignazio Doi (Sempronio); Rosa Costa (Grilletta); Giovanna Vigna (Cecchina); Gaspero Barozzi (Mengone).</p>
1758	<p>LA RITORNATA DI LONDRA. Di Polisseno Fegejo (Goldoni) da rappresentarsi sul Teatro di Corte il 14 febbraio 1758. S. Pietroburgo, Accademia delle Scienze, 1758.</p> <p>Attori: Maria Camati (Contessa); Giovanna Locatelli (conte Ridolfino); Ignazio Dol (march. Del Toppo); Rosa Costa (Mad. Petronilla); Gasparo Barozzi (Carpofero); Caterina Brigonzi (bar. di Montefresco); Giovanna Vigna (Giacinta). Musica di Domenico Fischetti.</p>
1758	<p>IL NEGLIGENTE. Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro del Giardino di Corte nella primavera dell'anno 1758 a S. Petersburg. (S. Petersburg), stamperia del Corpo dei Cadetti.</p> <p>Personaggi: Ignazio Dol (Filiberto); Maria Camatti, detta la Farinella (Lisaura); Giovanna Loccatelli, detta la Stella (Dorino); Gaspero Barozzi (Pasquino); Rosa Costa (Porporina); Giovanna Vigna (Purelia); Caterina Brigonzi (Cornelio). Musica di Gio. Placido Rutini fiorentino.</p>

1758	<p>IL MONDO DELLA LUNA. Dramma giocoso per musica [...] di Carlo Goldoni. S. Pietroburgo, estate 1758. Personaggi: Ignazio Dol (Eclittico); Gasparo Barozzi (Buonafede); Maria Camati (Flaminia); Rosa Costa (Lisetta); Giovanna Vigna (Clarice); Caterina Brigonzi (Cecco); Giovanna Locatelli (Ernesto). Musica di Baldassare Galuppi. Balli di Antonio Sacco, con musica di Carlo Belluzzi.</p>
1759	<p>IL MONDO ALLA ROVERSA. Dramma per musica di Polisseno Fegejo (= Goldoni) da rappresentarsi a Moskva nel 1759. Moskva. Attori: Leonilda Burgioni (Tullia); Giuseppe Manfredini (Rinaldo); Rosa Costa (Cintia); Antonio Amati (Giacinto); Antonia Ferazzi de Gennaro (Aurora); Angiolo Ferazzi (Graziosino); Giacomo Fiorini (Ferramonte). Musica di Baldassare Galuppi.</p>
1759	<p>IL CONTE CAMELLA. Dramma comico per musica da rappresentarsi nel Teatro di Mosca nell'estate dell'anno 1759. Mosca, stamperia dell'Università. Attori: Leonilda Burgioni (Cont. Olimpia); Giuseppe Manfredini (march. Ripoli); Antonia Ferazzi (Dorina); Antonio Amati (Co. Camella); Rosa Costa (Ghitta); Angiolo Ferazzi (Cecco); Giacomo Fiorini (Brunoro). Musica di Baldassare Galuppi.</p>
1776	<p>LA CALLIROE. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobile Teatro di Padova la fiera di giugno dell'anno 1776. Umiliato a sua eccellenza S. Andrea Memo. Venezia. Attori: Camilla Sarti (Calliroe); Antonio Muzio (Agricane); Giacomo David (Arsace); Francesco Bellaspica (Sidonio); Antonio Piatti (Tarsile); Marianna Gavazza (Dorisia); Rosa Costa (Bicestre). Musica nuova di Giacomo Rust, napoletano. Balli di Onorato Viganò.</p>
1777	<p>TELEMACO ED EURICE NELL'ISOLA DI CALIPSO. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo Teatro di S. Benedetto nel carnevale dell'anno 1777. Venezia, Modesto Fenzo, 1777. Attori: Sebastiano Folicaldi (Telemaco); Agata Carrara (Eurice); Rosa Zanetti (Calipso); Giacomo Panati (Mentore); Pietro Muschietti (Elfessore); Rosa Costa (Sifonte); N.N. (Sacerdote). Musica di Ferdinando Bertoni, maestro dell'Ospitale de' Mendicanti e Accad. Filarmonico di Bologna.</p>
1777	<p>LA NITTETI. Dramma per musica da rappresentarsi nel nobilissimo Teatro di S. Benedetto nel carnevale dell'anno 1777. Venezia, Modesto Fenzo, 1777. Personaggi: Giacomo Panati (Amasi); Sebastiano Folicaldi (Sammete); Agata Carrara (Berroe); Rosa Zanetti (Nitteti); Pietro Muschietti (Amenofi); Rosa Costa (Bubaste). Musica del cav. Carlo Monza, maestro della R. ducal capp. di Milano ed Accad. Filarmonico.</p>
1778	<p>ANTIGONO. Dramma per musica da rappresentarsi in Modena nel Ducal Teatro di Corte il carnevale dell'anno 1778. Dedicato all'altezza serenissima di Francesco III duca di Modena, Reggio, Mirandola ecc. Modena, eredi di Bartolomeo Soliani. Attori: Vincenzo Limperani (Antigono); Carolina Olivieri (Berenice); Tommaso Consoli, al servo di S.A.E. di Baviera (Demetrio); Lorenzo Piatti (Alessandro); Marianna Santoro (Ismene); Rosa Costa (Clearco). Musica di Michele Mortellari napoletano.</p>